

alla base della penisola di *Akrotiri* ⁽¹⁾, non restano oggi giorno avanzi di qualche interesse, all'infuori della grande chiesa.

E per lo più distrutte del pari sono le abitazioni sparse in giro alla chiesa di S. Giovanni Battista, non lungi da *Korakjès* ⁽²⁾, le quali costituivano un altro

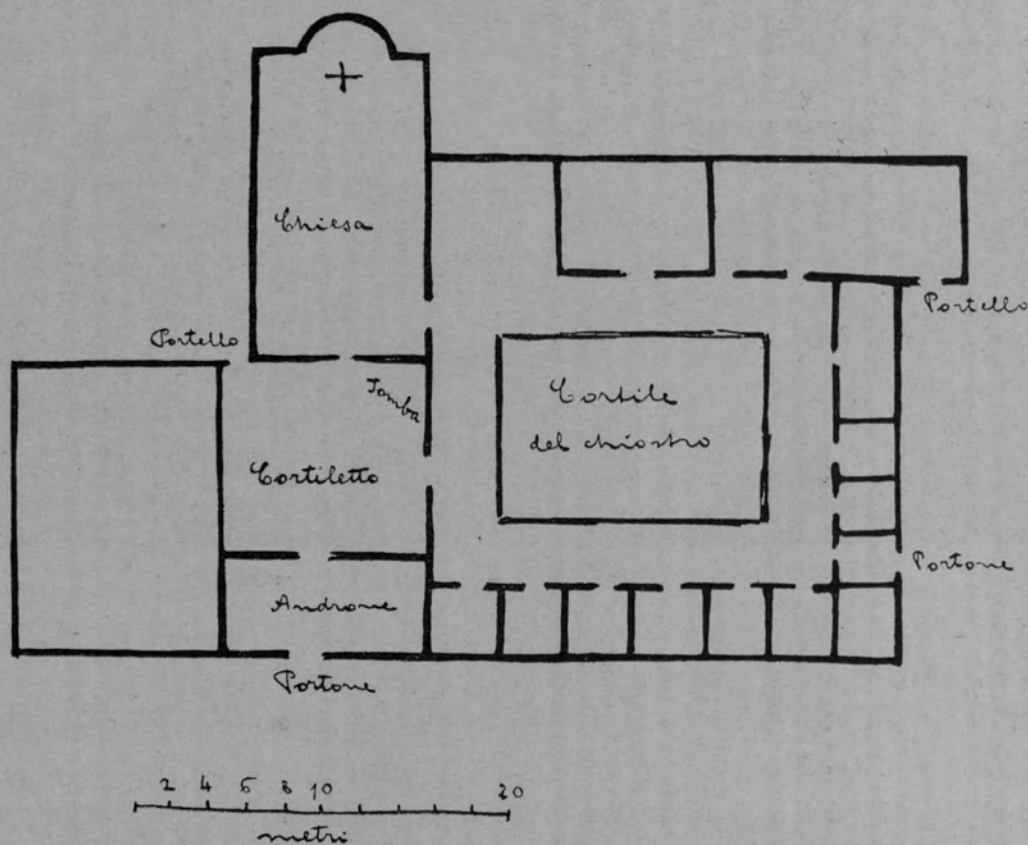


FIG. 74 — SCHIZZO DEL MONASTERO DI S. GIOVANNI ELEMOSINARIO.

monastero fondato già nell'epoca bizantina, e abitato poi durante la dominazione veneta e turca da numerose monache pur esso ⁽³⁾.

Il convento di S. Giovanni Elemosinario ha la chiesa accostata per di fuori al lato sud del chiostro e preceduta da un cortiletto (contenente una tomba ad arco), cui si accede dall'esterno per mezzo di un andito e di un portone archiacuto: mentre un gruppo di altri locali si stende a settentrione del cortiletto

(1) È in errore Flaminio Corner là dove dice che il monastero trovavasi entro la città di Canea (F. CORNELIUS, *Creta cit.*, I, 232).

(2) Il Pococke lo descrive come costruito ad un solo piano, in forma di ospedale, intorno ad un cortile quadrangolare oblungo, nel cui mezzo trovavasi

la chiesa. Vi stavano 40 professe e 60 novizie, per lo più vedove o comunque avanzate in età.

(3) Cfr. pure Σ. ΛΑΜΠΡΟΣ, *Λόγοι καὶ ἄρθρα. Ἀθήναις*, 1902 (ove è pubblicato un suo articolo 'H ἐν Χαλέπῳ Μονὴ τῶν Καλογραιῶν). Nel secolo XVI si ricorda la badessa 'Υπομονή.